

intervista di/interview by Adélia Borges

foto di/photos by Tuca Reinés



Janete

Architetto, designer, curatrice di mostre ed eventi culturali, ricercatrice. Sono tante le definizioni che inquadrano l'attività di Janete Costa. A 71 anni di età, la progettista brasiliana vanta un curriculum di tutto rispetto: oltre mille abitazioni, centinaia di uffici, circa sessanta alberghi, per non parlare di musei, gallerie, palazzi governativi, cinema, ristoranti e così via, disseminati praticamente in tutte le regioni di un Paese di dimensioni continentali. Indipendentemente dalla tipologia e dal target, i suoi progetti sono accomunati dalla ricerca espressiva delle peculiarità del luogo a cui fanno riferimento. Questa la ragione per cui Janete Costa viene oggi indicata come un personaggio di riferimento della scuola brasiliana contemporanea del design d'interni.

Lei è stata una dei primi progettisti ad avere utilizzato oggetti di artigianato e di arte popolare, recuperati dalle case di campagna e poi introdotti con tutti gli onori nell'arredamento. Da cosa nasce questo suo interesse?

"Penso che sia un modo di riconciliarmi con le mie origini. Sono nata nel Nordeste, una regione povera, in cui praticamente non esistevano prodotti industriali. Bevevo l'acqua raccolta in orci di ceramica, giocavo con bambole di pezza. Man mano che crescevo, tutto questo, dentro di me, è diventato sinonimo di uno stato di povertà di cui mi vergognavo, di un passato che preferivo dimenticare. Fu solo più tardi che cominciai a percepire la grande ricchezza culturale dei manufatti con i quali ho convissuto. Così ho iniziato a valorizzarli nei miei lavori".

Quali sono gli elementi espressivi più caratteristici dello spirito brasiliano?

"L'elemento più significativo è il sincretismo, ovvero la fusione delle molteplici influenze rintracciabili nella nostra cultura: quelle delle popolazioni indigene, dei portoghesi che giunsero 500 anni fa, per arrivare all'apporto degli africani e, più di recente, della migrazione non solo europea ma anche asiatica. Questo sincretismo si traduce nella pluralità culturale del Brasile, e trova una piena espressione nella produzione artigianale".

Ma il suo repertorio visivo va ben al di là dell'universo artigianale. Nei suoi lavori mostra di seguire molto da vicino il design internazionale e l'arte contemporanea...

"Un buon architetto di interni deve conoscere profondamente la pittura e la scultura, i movimenti artistici, la storia del mobile e dell'architettura, per poter arrivare alla

comprensione dell'oggetto nello spazio e della sua interrelazione con l'uomo. Per me è molto importante seguire costantemente il design e l'architettura

Costa



contemporanei, viaggiare, conoscere. Il valore che attribuisco a un oggetto, all'inizio di un progetto, è tuttavia lo stesso, sia che si tratti di un prodotto appena presentato a Milano durante Salone del mobile che di un pezzo realizzato in qualche angolo sperduto del Brasile".

Come dire, se l'espressione della brasilianità è il sincretismo, la sua maniera di progettare, che ha fatto scuola in Brasile, potrebbe essere considerata come ricerca della convivenza e dell'armonia tra contrasti?

"Penso di sì. Io ho bisogno di antagonismo, di contrasto. E non solo attraverso il colore, il connubio di materiali sintetici e naturali o il disegno. Ciò che mi interessa non è solo la bellezza di un pezzo, ma il suo significato, i valori che questo pezzo porta dentro di sé; ciò che esso rappresenta esteticamente, ma anche socialmente. Le proposte del Salone del mobile di Milano hanno un grande valore estetico, mentre gli oggetti fatti a mano hanno un valore semantico, il valore del sentimento. L'oggetto fatto a mano umanizza lo spazio. Io mescolo tutto questo, oggetti industriali e artigianali, e anche la

In queste pagine e in quelle successive, la casa di Rio de Janeiro di Janete Costa, dove la progettista espone una ricca collezione di opere artigianali scoperte e raccolte in tutto il Brasile. La villa sul mare presenta un'articolata successione di terrazze e giardini, realizzata su progetto di Burle Max.

On this page and the following pages, the home in Rio de Janeiro of Janete Costa, where the designer displays a fine collection of crafts discovered all over Brazil. The seaside villa has a variegated series of terraces and gardens, designed by Burle Max.



natura, sempre presente nei miei progetti, ma senza alcun atteggiamento aprioristico, senza ricettario. Non si tratta di sostituire una cosa con un'altra, ma di sommare le due".

Perché un oggetto fatto a mano avrebbe il potere di umanizzare gli spazi?

"Mi piace la definizione dello scrittore messicano Octavio Paz: un pezzo d'artigianato conserva, realmente o metaforicamente, le impronte digitali di chi lo ha realizzato, e rappresenta quindi una sorta di segno dell'originaria fratellanza tra gli uomini. Se si potesse leggere l'oggetto fatto a mano, si vedrebbe chi lo ha fatto, tutto il sentimento, la vita di quella persona".

Il volume del suo lavoro è assurdamamente enorme. Come lo spiega?

"Ricordo che una volta ero a cena a casa di un'amica italiana con diversi architetti, uno dei quali disse che stava seguendo due progetti quell'anno, altri dissero invece che ne stavano seguendo quattro o cinque. Quando feci presente che ne stavo seguendo 37, tutti mi guardarono sorpresi! Per via della povertà del paese, in Brasile la gente deve lavorare molto di più, e anche le caratteristiche del lavoro sono molto diverse. I budget dei clienti sono generalmente bassi, e poiché il mercato non offre prodotti che rientrino nella fascia di prezzo prevista, affronto tutto nel dettaglio, progetto i mobili, l'illuminazione, gli oggetti, poi istruisco un'azienda locale affinché si occupi della produzione. Tale azienda, una volta terminato il mio progetto, continuerà però a produrre, contribuendo allo sviluppo della regione, e aprendo la strada alle persone del luogo. Inoltre svolgo un lavoro di didattica e di 'supporto psicologico', affinché il cliente sappia cosa sta comprando e possa comprendere l'oggetto che sta per accogliere in casa propria. Mi sono resa conto di essere spesso stata, in questi cinquant'anni di lavoro, un elemento di cambiamento. Ho fatto cambiare la vita a molte persone, insegnando loro a ricevere e a essere felici all'interno delle loro case".

Negli ultimi anni si è dedicata molto al settore alberghiero, dagli 'hotel-design' ai progetti per grandi catene internazionali.

"Non mi piacciono gli spazi standardizzati che non esprimono nulla del luogo in cui vengono realizzati. Ecco perché quando arrivo in una città, la prima cosa che cerco di fare è visitare un mercato, perché lì posso veramente sentire la città che pulsa. È lì che io mi alimento, che sento ciò che è vero e genuino di quel posto; cerco poi di trasporre questa particolarità nei miei progetti, facendo in modo, ovviamente, di soddisfare anche tutte le esigenze di comfort e funzionalità".

Quali sono le principali esposizioni che ha organizzato e curato?

"Sono molte. Le prime risalgono al 1981, anno in cui organizzai a Rio de Janeiro *A Arte do Casual* (L'Arte del Casual) e, a São Paulo, *O Artesanato como Caminho* (l'Artigianato come Cammino), nel periodo in cui proponevo, come direzione di sviluppo del design, il recupero dell'esperienza artigianale brasiliana. Da allora non mi sono più fermata, e la cosa più bella è che questa attività mi consente di viaggiare molto all'interno del paese e di conoscere tante persone. Persone che molto spesso fanno fatica a vivere con la loro arte. Nel 1992 ho organizzato a Rio un'esposizione intitolata *'Viva o Povo Brasileiro'* (Viva il



Janete Costa

Architect, designer, curator of exhibitions and cultural events, researcher. Many different definitions to sum up the activity of Janete Costa. At the age of 71, the Brazilian designer has quite a resumé: over one thousand homes designed, hundreds of offices, about 60 hotels, not to mention the museums, galleries, government buildings, cinemas, restaurants, and so on, scattered in practically every region of a country of continental size. No matter what the typology or the target, her designs share an expressive research on the particularities of the site and the place. This is why Janete Costa is known today as a point of reference for the Brazilian school of contemporary interior design.

You were one of the first designers to use folk objects and local crafts, found in country houses and inserted in interiors as true decor. How did this interest get started?

"I think it's a way of coming to terms with my roots. I was born in the Northeast, a poor region, where there were practically no industrial products. I drank water pottery jars, I played with ragdolls. As I grew up all this, inside me, became synonymous with a condition of poverty I was ashamed of, a past I wanted to forget. Only later did I begin to understand the great cultural wealth of the things with which I had lived. So I started using them in my works".

What are the most characteristic expressive elements of the Brazilian spirit?

"The most significant element is syncretism, or the fusion of multiple influences in our culture: those of the native peoples, the Portuguese who arrived 500 years ago, the contribution of the Africans and, more recently, migrations from Europe and Asia. This



syncretism is translated into cultural pluralism in Brazil, and its full expression is seen in crafts".

But your visual range goes well beyond the universe of crafts. Your work also reveals close attention to international design and contemporary art...

"A good interior architect should have a profound knowledge of painting and sculpture, art movements, the history of furniture and architecture, in order to understand the object in space and its relationship with humans. It is very important for me to constantly pay attention to contemporary design and architecture, to travel, to know. The value I attribute to an object, at the start of a project, however, is always the same, whether it's something presented in Milan during the Salone del mobile or a piece made in some faraway corner of Brazil".

If the expression of Brazil is syncretism, can we consider your way of designing, which has led the way in Brazil, as a pursuit of coexistence and harmony between contrasting elements?

"I think so. I need antagonism, contrast. And not only in terms of color, the combination of synthetic and natural materials or drawing. What interests me is not just the beauty of a piece, but also its meaning, the values it conveys, what it represents in aesthetic, but also in social terms. The offerings at the Salone del mobile in Milan have a great aesthetic value, while objects made by hand have a semantic value, the value of sentiment. A handmade object humanizes space. I mix all this, industrial objects and crafts, and nature, which is always present in my designs, but without any a priori stance, without recipes. The idea isn't to substitute one thing with another, but to put the two together".



Why does a handmade object have the power to humanize space?

"I like the definition by the Mexican writer Octavio Paz: a crafts piece conserves, really or metaphorically, the fingerprints of the person who made it, and therefore represents a sort of sign of the original brotherhood of men. If you could read a handmade object you would see who made it, all the emotion, the life of that person".

You have created an absurdly large volume of work. How do you explain this?

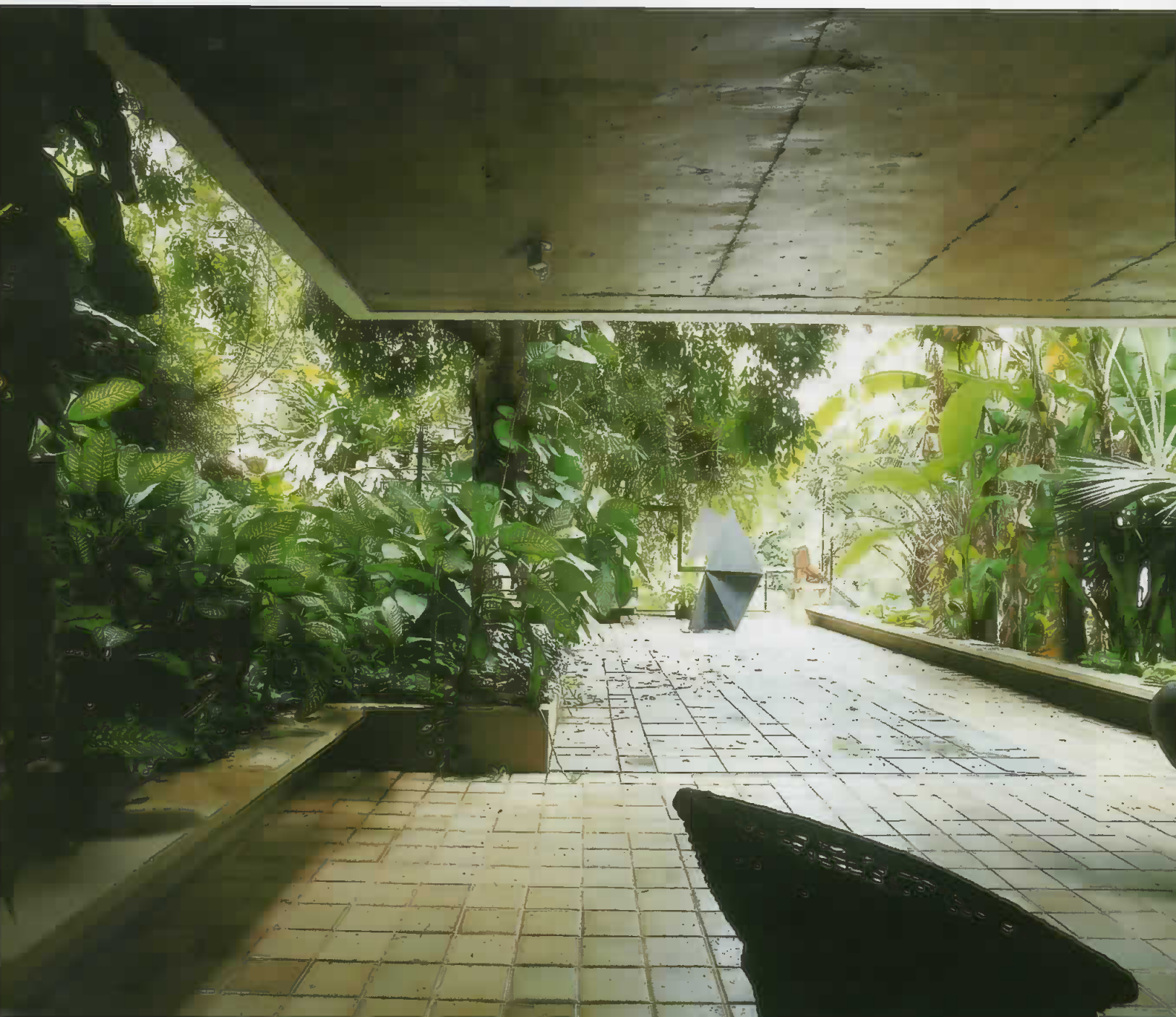
"I remember that once I was at dinner at the home of an Italian friend, with a number of architects, one of whom said he was doing two projects that year, while others said they were working on four or five. When I said I was working on 37 they all stared at me in surprise! Because Brazil is a poor country, people have to work much more, and the characteristics of the work are very different. The budgets of clients are generally low, and because the market doesn't offer products in the required price range, I have to deal with all the details. I design the furniture, the lighting, the objects, and then I instruct a local company to make them. But once my project is finished the company will keep those things in production, contributing to the development of the region, opening the way for local people. I also teach and provide 'psychological support', so that clients understand what

they are buying, and can understand the object that is about to enter their home. I realize that over fifty years of work I have often been a force for change. I have changed the lives of many people, teaching them to be happy inside their houses".

In recent years you have often worked in the hotel sector, from individual hotels to projects for large international chains.

"I don't like standardized spaces that express nothing about the place where they exist. This is why, when I arrive in a city, the first thing I do is to visit a market, because that's where you can really get a sense of the place. That's where I grasp the genuine local character, and then I try to put it into my projects, obviously along with everything required to satisfy needs of comfort and function".

What are the main exhibitions you have organized and curated?





"There have been many. The first ones date back to 1981, the year I organized, in Rio de Janeiro, *A Arte do Casual* (The Art of the Casual) and, in São Paulo, *O Artesanato como Caminho* (Crafts as a Path), in the period in which I was oriented toward design development based on a recovery of Brazilian crafts experience. Since then I haven't stopped, and the best part is that this activity lets me travel a lot inside my country, meeting many different people. People who often have great difficulties surviving by their art. In 1992 I organized, in Rio, a show entitled '*Viva o Povo Brasileiro*' (Long live the Brazilian people), aimed at promoting our folk art and crafts. Later I curated an exhibition in New York on native material culture, and a number of shows of plastic arts and design, including one on the furniture of my friend Joaquim Tenreiro, whose work is truly timeless. He is the designer that in the 1940s and 1950s laid the groundwork for Brazilian modern furniture. His design is still timely and technologically perfect. His 'stick' chair weighs less than one kilo, but it is still around today, it hasn't broken. This is because Tenreiro had a rare knowledge of the characteristics of Brazilian wood, and managed to take full advantage of its expressive potential".

Programs for the future?

"I would like to devote myself entirely to social projects, leaving architecture up to the people I have had the chance to train over the years -there are lots of them- all over Brazil. I'm over 70, I think I can afford the luxury of doing what I believe in. I would like to coordinate the work of revitalization of Brazilian crafts, to help the products reach the national and international markets. India has been visible for some time now on the international market with its fabrics. In Brazil there are also interesting weaving activities, involving entire populations for the cultivation of cotton, its picking and processing. Then there are many types of wood, with color variants available in no other country, and an enormous variety of plant fibers from different types of palm trees. We need to develop the technical quality of the products; there is still much to be done in this area. In many cases slight design modifications should be made, to update things. I like to think that I can go back to these concerns, after having traveled so much in the world; I believe I have a new way of looking at things now".

You were born in Garanhuns, in the state of Pernambuco, which coincidentally is the birthplace of the new president, Lula da Silva.

"Lula da Silva is giving new hope to Brazil. This has stimulated me to leave everything and to work on the social side, because I feel a sense of responsibility, I don't want to just stand and watch the reconstruction of the country. I would like to make a line of objects for hotels, together with the artisans. Baskets, objects, fabrics, tablecloths, lights, to use manual labor. I'd like to work in the region I come from, the inland of the Northeast, getting young designers and students involved. So the work doesn't remain focused on me, and doesn't end with me: I'm preparing its continuity".

